

STORIA ROMANA

a.a. 2024/2025

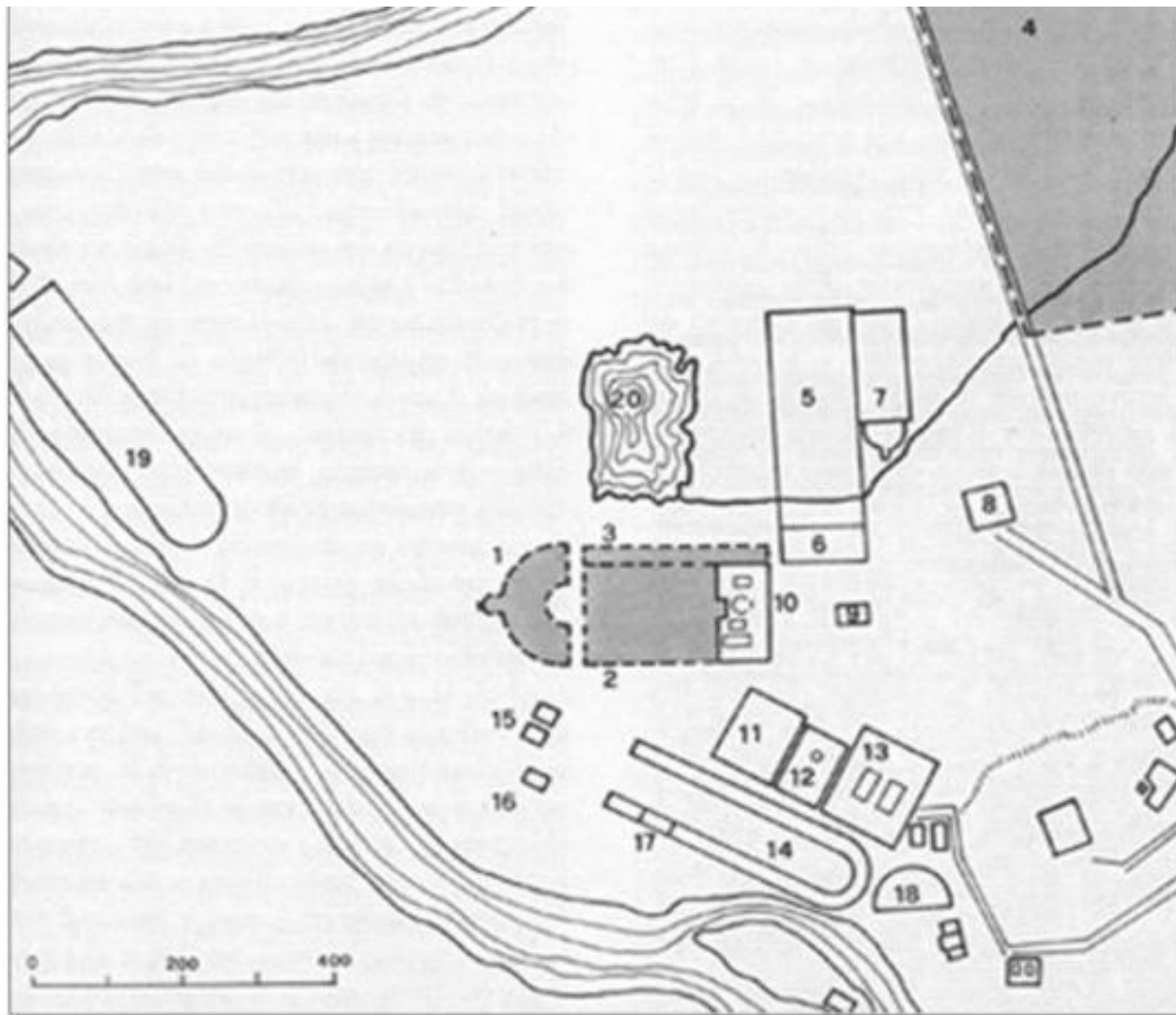
Corso di Storia

Ventesima lezione - lunedì 11 novembre 2024

CITTÀ E BENESSERE.

**POLITICHE URBANISTICHE E DIRITTO ALL'OMBRA
NELLA TARDA REPUBBLICA**





Vitruvio, *de architectura* V libro

IX. *Porticati e zone di passaggio dietro la scena*

1. Dietro la scena vanno costruiti dei porticati che offrano un riparo agli spettatori nel caso in cui lo spettacolo venga interrotto da improvvisi temporali, e che saranno utilizzati anche dagli attori per i preparativi¹⁰⁹. E così abbiamo i portici di Pompeo

Fig. 78. Il Campo Marzio tardo-repubblicano e gli interventi di Pompeo (in grigio). 1. Teatro di Pompeo; 2. Portici di Pompeo; 3. *Hecatostylum* o *porticus ad nationes*; 4. Villa urbana di Pompeo; 5. *Saepta*; 6. *Diribitorium*; 7. Tempio di Iside; 8. *Ara Martis*; 9. Tempio delle Ninfe; 10. *Porticus Minucia* e templi di Largo Argentina; 11. *Porticus Octavia*; 12. Tempio di Ercole e delle Muse; 13. *Porticus Metelli*; 14. Circo Flaminio; 15. Templi di Nettuno e di Marte; 16. Tempio di Ercole Custode; 17. Tempio dei Castori; 18. Teatro ligneo *ad Apollinis*, templi di Apollo e di Bellona; 19. *Trigarium* e *Tarentum*; 20. *Palus Caprae* (dis. M. Monella).

Val. Max. *Dicta et facta memorabilia: de institutis antiquis* 2.4

[6] Col crescere della potenza di Roma crebbero anche in magnificenza i giochi sacri. In tale spirito Quinto Catulo, imitando la mollezza dei Campani, fu il primo a far coprire con teloni gli spazi riservati agli spettatori³¹. Primo fra tutti, Cneo Pompeo rimediò al caldo che disturbava gli spettacoli estivi, facendo deviare nelle vicinanze dei ruscelli di acqua fresca.

330 (XIII, 33a)

Scritta nella villa di Tuscolo, forse il 9 luglio del 45.

CICERONE AD ATTICO

[1] Stavamo parlando di Varrone: come il lupo della favola. Egli è venuto realmente a farmi visita e proprio in un'ora tale che è stato inevitabile trattenerlo¹. Ma io mi sono regolato in modo da non strappargli di dosso il mantello². Tengo bene a mente il tuo detto «Essi erano molti e noi eravamo impreparati». Che importa? Poco dopo è venuto Gaio Capitone³ insieme con Tito Carrinate⁴. Quanto a costoro, io ho sfiorato a malapena il loro mantello⁵. Tuttavia sono rimasti e la cosa è stata gradevole. Ma la conversazione avviata da Capitone è caduta sull'ampliamento dell'Urbe; sul fatto che il corso del Tevere subisce una deviazione all'altezza del ponte Milvio, sino a fiancheggiare le colline Vaticane; sul fatto che il campo Marzio viene coperto di edifici, quindi l'altro campo, cioè il Vaticano, diventa, per così dire, come il campo Marzio. «Che intendi dire con questo?» soggiungo io, «c'era solamente che volevo partecipare alla vendita all'asta per vedere, se mi riusciva ad un prezzo conveniente, di acquistare i giardini di Scapula». «Guardati dal farlo» disse lui; «la legge in questione sarà approvata, perché lo vuole Cesare». Mi sono sobbarcato senza difficoltà a sentir esporre il fatto, però sopporto di malanimo che stia accadendo tutto ciò. Ma tu che ne dici? A ben riflettere, che cosa vado domandando? Tu conosci la scrupolosa attenzione che pone Capitone nello scovare le novità.

Scritta nella villa di Tuscolo il 13 luglio del 45.

CICERONE AD ATTICO

[1] Oh! Che cosa indegna! Il tuo omonimo¹ sta progettando l'ampliamento di Roma, città che egli ha visto per la prima volta negli ultimi due anni, ed a Cesare è parsa non abbastanza grande l'estensione dell'Urbe che è in grado, eccome!, di contenere anche lui, sì proprio lui!². Dunque su questo punto aspetto una tua lettera.

Plin. *NH* XIX

²³ (6) Postea in theatris tantum umbram fecere, quod primus omnium invenit Q. Catulus, cum Capitolium dedicaret. Carbasina deinde vela primus in theatro duxisse traditur Lentulus Spinther Apollinaribus ludis. Mox Caesar dictator totum forum Romanum intexit viamque sacram ab domo sua et clivum usque in Capitolium, quod munere ipso gladiatorio mirabilius visum tradunt.
²⁴ Deinde et sine ludis Marcellus Octavia Augusti sorore genitus in aedilitate sua, avunculi XI consulatu, a kal. Aug. velis forum inumbravit, ut salubrius litigantes consisterent, quantum mutatis moribus Catonis censorii, qui sternendum quoque forum muricibus censuerat!

²³ (6) Più avanti le tele di lino servirono a fare ombra soltanto nei teatri, e quest'uso fu Quinto Catulo che per primo lo escogitò, quando fu consacrato il Campidoglio ¹. In seguito, secondo la tradizione, fu Lentulo Spintere il primo che fece stendere vele di carbaso in un teatro, quando si tennero i giochi in onore di Apollo ². Subito dopo, Cesare, quando era dittatore, fece coprire tutto il Foro romano, la Via Sacra a partire dalla sua casa, e il Clivo fino al Campidoglio: tutto questo, si racconta, offriva uno spettacolo più stupefacente ancora delle gare fra gladiatori ³. In seguito, indipendentemente dall'occasione offerta dai giochi, Marcello, figlio di Ottavia sorella di Augusto, quando ricopriva la carica di edile, cioè durante l'11° consolato dello zio [23 a. C.] ⁴, ombreggiò il Foro con teli, a partire dalle calende d'agosto, perché i ricorrenti in giudizio potessero stare a discutere in un ambiente più giovevole alla salute: quale mutamento nei costumi rispetto ai tempi di Catone il Censore, che aveva decretato di far pavimentare anche il Foro con pietre aguzze!

*Cic. Mur. 30: Quod si ita est, **cedat**, opinor, Sulpici, forum castris, otium militiae, stilus gladio, **umbra soli**; sit denique in civitate ea prima res propter quam ipsa est civitas omnium princeps.*

Ora, se le cose stanno così, ecco la mia opinione, Sulpicio: il foro **ceda** agli accampamenti, la quiete alla vita militare, la penna alla spada, **l'ombra al sole**; occupi, insomma, il primo posto nello Stato quell'occupazione alla quale proprio il nostro Stato deve il suo primato su tutte le genti.

[92] Diògene ⁵ si comportò ancor più liberamente, da cinico: ad Alessandro che lo pregava di dirgli se aveva bisogno di qualche cosa rispose: « Per ora, che ti scosti un po' dal sole ». Evidentemente gli aveva fatto ombra mentre egli stava prendendo il sole. Questi per di più soleva discutere quanto per vita e condizione era superiore al re di Persia: a lui non mancava nulla, a quello nulla sarebbe mai bastato; egli non sentiva il desiderio di quei piaceri di cui quello non poteva mai saziarsi, e quegli non poteva in alcun modo ottenere i suoi.